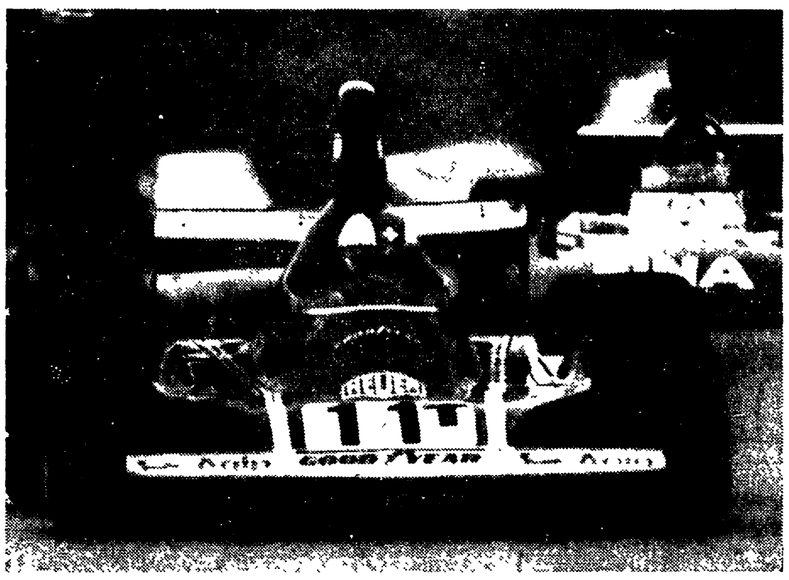
Maiorca beffato dal caos organizzativo

In pista a Mosport le Ferrari di Lauda e Regazzoni

Accanito confronto in Canada per il mondiale di F. 1

Emerson Fittipaldi apre la fila grazie al miglior tempo registrato nelle prove



MOSPORT — Clay Regazzoni durante le prove di sabato.

MOSPORT, 22 settembre

Al Gran Premio del Canada, penultima prova del campionato mondiale conduttori di formula uno, la lotta è in pieno svolgimento. Al momento di andare in macchina, la corsa è appena partita e non è ancora possibile far previsioni. Come si sa, la Ferrari, dopo dieci anni, è giunta nuovamente vicina al titolo. Al comando della classifica iridata, si trova infatti Clay Regazzoni con 46 punti, seguito ad una lunghezza dal sudafricano Jody Scheckter e a tre da Emerson Fittipaldi. L'altro pilota della Ferrari, l'austriaco Niki Lauda, ha 38 punti.

Al nastro di partenza si erano allineati in prima fila Emerson Fittipaldi, che aveva ottenuto il miglior tempo nelle prove, e il ferrarista Niki Lauda. Clay Regazzoni era soltanto in terza fila, avendo realizzato solo i sesto miglior tempo.

Lo svizzero, nella giornata della vigilia, aveva avuto anche un pauroso incidente, dal quale era uscito fortunatamente illeso. Slittando sulla pista, che sembra fosse stata bagnata dalle prime gocce di pioggia che hanno preceduto un vero e proprio nubifragio, il ticinese è finito contro il guar-rail, sfasciando la parte anteriore della sua Ferrari. Comunque la vettura danneggiata non era quella destinata alla gara, ma il «muletto» per cui non ci sono stati problemi circa il suo allineamento alla partenza della gara odierna. Non ha invece potuto partire, come già annunciato, il monzese Vittorio Brambilla, che nelle prove di venerdì era uscito di pista danneggiando la sua March-Beta in modo irreparabile.

Tornando all'allineamento di partenza, Regazzoni, come si è detto si trovava in terza fila, preceduto oltre che da Fittipaldi e dal compagno di squadra Lauda, anche da Scheckter (altro suo temibile avversario in classifica) e da Reutemann, mentre al suo fianco aveva la Shadow di Jarrier.

● TENNIS — La Polonia ha battuto per 5-0 il Portogallo, nell'incontro eliminatorio della Coppa Davis di tennis, e si qualifica per il turno successivo contro la Svezia. Questi i risultati dei due ultimi singolari odierni: Henryk Drzymalski e Jose Vilela 7-5, 6-4, 7-5; Jacek Niedzwiecki b. Sergio Da Cruz 6-1, 6 0, 6-2.

L'URSS domina i campionati di tiro a segno

THUN, 22 settembre

L'Italia è al settimo posto nella prova a squadre del bersaglio mobile dei campionati di tiro a segno dopo due giornate. La squadra azzurra ha totalizzato nella specialità 1447 punti mentre la graduatoria è guidata dall'Unione Sovietica con 1527 punti.

Nella classifica individuale guida il rappresentante dell'URSS, Valeri Postoyanov, con 389 punti. L'Unione Sovietica è la dominatrice delle prime due giornate dei mondiali avendo vinto finora quattro medaglie d'oro, tutte nella specialità di tiro con la pistola ad aria compressa.

Nell'individuale maschile si è imposto Grigory Kossyh con 389 punti, nella prova femminile Zinaida Simonian con 383. In entrambe le gare l'URSS ha vinto la classifica a squadre. Nella gara di pistola in posizione distesa, il cecoslovacco Karel Bulan (599) e la statunitense Margaret Murdock (598) hanno vinto rispettivamente il titolo maschile e femminile eguagliando i primati mondiali.

Nella gara di F. Ford

«Lucas» primo all'autodromo del Mugello

SCARPERIA (Firenze), 22 settembre

Le gare di formula Ford e del campionato europeo marche 2000, questa quale corsa di centro, si sono disputate oggi all'autodromo del Mugello di fronte a numerosi spettatori. La finale della formula Ford, svoltasi sulla distanza di dieci giri, ha visto come protagonisti «Lucas», Ragaiolo e Nisini, in quanto Sterzel, uno dei favoriti, è rimasto fermo al primo giro per un guasto al motore.

La lotta fra i tre si è poi risolta col successo di «Lucas» sugli altri due sul filo di pochi secondi.

Ecco la classifica finale della formula Ford: 1. «LUCAS» su Ford-Lola in 22'19"17, media km/h 140,997; 2. Ragaiolo, su BWA, in 22'19"54; 3. Nisini, su Ford Delta, in 22'20"25; 4. Fossati, su BWA, in 23'03"11; 5 Pardini, su Ford Tecno Pirola, in 23'17"; 6. Vigizzi, su Ford Tecno, 23'19"51.

Ostacolato da un cumulo di errori il tentativo di record mondiale in apnea

Rinvio di 4 ore, poi sott'acqua lo «scontro» con un operatore

Enzo, costretto a risalire subito, esplode con rabbia nei confronti di chi (TV compresa) ha causato i gravi inconvenienti - La prova sarà forse ripresa giovedì

DALL'INVIATO

SORRENTO, 22 settembre

Una giornata maledetta. Majorca non ha potuto effettuare il suo tentativo di immersione record per una serie di circostanze che non si possono neppure definire sfortunate. E' stata tutta colpa di quell'apparato economico pubpubblicitario e commerciale che si è voluto dare alla manifestazione.

Unitamente all'immersione record di Majorca doveva essere raggiunto un altro record: quello di una ripresa televisiva a novanta metri di profondità, unica nel suo genere. Quindi vi lasciamo immaginare la mobilitazione che c'era stata attorno a questo avvenimento. La ripresa televisiva comportava problemi tecnici da risolvere, e vi avevano aderito molto altri Paesi d'Europa. Ciononostante non era stata effettuata neppure una prova. Ed è accaduto che quando il cavo televisivo è stato calato in mare, il filo di misurazione sul quale doveva scendere Majorca si è intrecciato sul cavo stesso.

Un'operazione tecnica condotta male; il filo di misurazione non bisognava calarlo insieme al cavo e ci sono volute quattro ore per riparare il guasto. E quando finalmente il guasto è stato riparato e il paziente Enzo Majorca ha dato inizio alla sua discesa è andato ad incocciare, quando aveva appena raggiunto i diciotto metri, in un sub con macchina da ripresa che se ne stava agganciato al cavo e lo guardava fisso negli occhi.

Testata violenta — gli occhiali di Majorca si sono infranti — e immediata risalita del campione siracusano, che per la prima volta in vita sua ha bestemmiato. Si è fermato sullo zatterone. I suoi occhi azzurri erano diventati di fuoco, si è sfilato la tuta, aspettava l'uomo con il quale si era scontrato, lo insultava, probabilmente avrebbe voluto sfogarsi con lui. Hanno tentato di calmarlo e lui ha urlato: «E' una giornata intera che porto pazienza. Non si scherza con la pelle degli altri. Fatemi conoscere questo coglione di m...». Poi è andato a rifugiarsi in una cabina ed è scoppiato in pianto dirotto.

Una giornata maledetta. Poco dopo le dieci eravamo già in mezzo al mare, alle prese con un ammiraglio della riserva che avrebbe voluto tenere i giornalisti ed i fotografi a più di cento metri di distanza dal luogo dell'immersione e soprattutto a debita distanza da Majorca. Con un colpo di mano abbiamo evitato tutto questo. L'immersione era prevista per le 12,55. Una mezz'ora prima è arrivato Majorca. Era sereno, tranquillo. Poco prima erano arrivate sulla nave Jolly II anche la moglie e le figliolette.

Il cielo era plumbeo, il mare grigio. Condizioni non certamente ideali e prevedibili correnti sottomarine.

Majorca si è informato, ma i suoi occhi non si sono incupiti: solo un leggero gesto di fastidio. Lo scenario era imponente: tre navi, motoscafi di alto bordo, imbarcazioni di ogni tipo, perfino gommoni che giungevano dalla costiera sorrentina. E tanta gente che stava lì per applaudire il campione siciliano e tant'altra che si indaffarava a finiva per complicare le cose. E difatti il filo si è attorcigliato al cavo. Abbiamo avvicinato Majorca; era ancora tranquillo.

Osservava tutto quel fervore, tutta quella coreografia. Gli abbiamo chiesto se gli faceva piacere tutto quel clamore: «Francamente no. Queste sono cose che si fanno con molta semplicità, una volta era un divertimento. Qualche barca, qualche amico e via si andava giù anche più tranquilli».

E difatti Enzo Majorca aveva solo chiesto per questa nuova impresa una barca a remi di cinque metri, quattro pesi morti per delimitare la zona di immersione ed una barca veloce in caso di necessità.

Intanto si dava riparo al guasto. Si sono dovute eliminare le postazioni televisive. Un lavoro da matti per i sub che vi hanno provveduto. Majorca è stato mandato a riposare. Gli abbiamo chiesto: «Fino a che ora è disponibile per il tentativo?». «Fino alle ore 16. A quell'ora, laggiù non si vede più niente».

Alle 16,30 Majorca, ormai vittima di questa organizzazione e dei tanti interessi che l'avviluppano, ha detto: «Aspetto ancora. Quando saranno pronti studierò la situazione ambientale, il tempo, le correnti, poi deciderò».

Alle 16,55 è stato chiamato in acqua. Ha indossato due tute di gomma, ed ha avuto inizio l'iperventilazione. L'ha sospesa per farsi dare un costume da bagno: voleva conservarvi il talloncino dei 90 metri, ci teneva tanto, l'aveva promesso alla moglie. E l'iperventilazione è ricominciata. Dopo circa dieci minuti di respirazione che sembrava angosciosa un urlo, e via.

Pochi secondi dopo un rumore d'impatto, e Majorca è ricomparso. Non più l'uomo sereno, l'uomo forte, saldo di nervi: una furia. Ma sono bastati pochi minuti per farlo rientrare nella sua normale dimensione:

«Diciamo che è stata una giornata jellata, diciamo così e non se ne parli più. Ma dobbiamo ringraziare mamma TV che ha combinato questi pasticci, che non ha sentito il dovere di fare almeno una prova prima dell'esperimento».

«Adesso che farà, ritenterà?».

«Se l'organizzazione mi consente di restare ancora qualche giorno a Sorrento, se mi daranno ancora ospitalità, ci rivedremo giovedì e sarà tutt'altra cosa».

Michele Muro

SORRENTO — Enzo Majorca (al centro) si dispera e impreca sullo zatterone dopo il fallito tentativo.

«Troppa gente attorno» dice Mayol

GENOVA, 22 settembre

Il «sub» francese Jacques Mayol, il quale è sceso «non ufficialmente» a 86 metri di profondità in apnea, ha seguito il tentativo del suo amico e «rivale» Enzo Majorca negli studi televisivi della RAI di Genova. «Dopo una attesa di quattro ore che avrebbe deconcentrato qualsiasi persona — ha detto il francese — non si doveva compiere il tentativo. Il mio amico Enzo, comunque, è stato sfortunato. L'inconveniente che ha ritardato l'immersione è stato un fatto tecnico che poteva essere evitato. C'è da dire però — ha aggiunto — che fatti come questo succedono quando c'è troppa gente in giro».

Anche se spiaciuto per il tentativo fallito, Mayol non ha evitato di fare un accenno polemico sul suo eterno rivale. «Questi episodi, questi tentativi — ha affermato — vanno considerati dal punto di vista scientifico, non sportivo. Quello che conta non è la profondità che si raggiunge, ma vedere la resistenza dell'uomo a sforzi di questo genere. Io non mi considero uno sportivo, ma uno sperimentatore scientifico e non avrei fatto un'esibizione del genere davanti a tale spiegamento di pubblico e di mezzi in superficie, compresa una nave militare».

A Monza nella prova del Campionato italiano di F. 3

Colombo si fa largo a spese di Pesenti

MONZA, 22 settembre

Una interessante giornata motoristica all'Autodromo di Monza dove gli spettatori hanno potuto seguire ben dieci partenze. Erano infatti in programma tre competizioni delle quali due (la Coppa AGIP di formula 3 e la gara con le vetture Ford Mexico) articolate in due batterie e finali e una (la gara con le monoposto della formula Italia) in tre batterie e finale.

Nella prima, valida quale settima prova del Campionato italiano di formula 3, il successo è andato al brillante ventottenne di Varedo, Alberto Colombo, che al volante della sua March-Toyota ha regolato a suo piacimento gli avversari sia nella sua batteria sia nella finale ricca di colpi di scena. Già autore del miglior tempo nelle prove ufficiali, Alberto Colombo non ha trovato in gara avversari in grado di impensierirlo.

Si è infatti alle battute finali del campionato italiano di questa specialità e la gara di Monza rappresentava forse una delle ultime occasioni per delineare il volto della classifica. Nella prima batteria Giorgio Francia regolava nell'ordine Ghinzani, Cerulli e Zorzi. La seconda tranquilla vittoria di Colombo e colpo di scena che aveva come protagonista il leader della classifica del campionato, il bergamasco Alessandro Pesenti Rossi.

Al quinto giro Pesenti Rossi veniva a collisione in variante con Spreafico e perdeva talmente terreno da non riuscire a qualificarsi per la finale. Venuto così a mancare il pretendente principale al titolo nazionale, Colombo, che nella classifica del campionato lo tallona con un distacco minimo, si scatenava letteralmente. Sul traguardo era primo e poteva incamerare i nove punti in palio che gli danno la possibilità di passare al comando della classifica del campionato.

Nella formula Italia si imponeva il torinese Gianfranco Brancatelli davanti a Farneti e Sottanelli. Sfortunata la prova del romano Lamberto Leoni, costretto al ritiro al secondo giro della finale ma che comunque resta ancora al comando della classifica del campionato italiano della specialità.

Nella gara con le vetture Ford Mexico ancora una volta l'appuntamento con la vittoria il romano Aldo Cerutti (corre con lo pseudonimo di «Baronio»). In questa gara non si può non citare la brillantissima prestazione di un giovane pilota milanese, Mario Benusiglio, che ha letteralmente entusiasmato il numeroso pubblico per le sue staccate al limite della sicurezza nei punti chiave del circuito: in variante e in parabolica.

Meritato premio per il giovane Benusiglio e della piazza d'onore che alla fine faceva sua davanti ai degni rivali Drivandi e Luciano Tacus.

Ecco la classifica: 1. COLOMBO (March) in 22'52"8, media 163,967 km/h; 2. Cinotti (March) 22'54"5; 3. Mantova (GRD) 22'55"4.

Paolo Sinari

Sul circuito di Montjuich

Vigile del fuoco investito mortalmente nel G. P. di Spagna

BARCELLONA, 22 settembre

Il Gran Premio motociclistico di Spagna, ultima prova del campionato del mondo conduttori, disputatosi oggi sul circuito di Montjuich, è stato caratterizzato da un incidente mortale. Un vigile del fuoco, Salvador Font Jean, durante la gara delle 250 cmc, è stato investito dal giapponese Katazumi Katayama mentre stava togliendo dalla pista alcuni rottami delle moto dei francesi Bernard Fau e Patrick Pons che avevano avuto un incidente in precedenza.

Salvador Font Jean, di 48 anni, è morto in seguito alle ferite riportate; i piloti Katayama, Fau e Pons sono stati ricoverati in ospedale anche se le loro condizioni non sono gravi tanto che dovrebbero essere dimessi domani. Il vigile del fuoco aveva riportato al momento dell'investimento l'amputazione di una gamba. L'incidente è avvenuto nel corso del ventunesimo giro della gara delle 250, gara che è stata subito dopo sospesa.

Nella gara delle 350 il campione del mondo Giacomo Agostini si è dovuto ritirare al 17° giro per un guasto alla sua Yamaha, mentre correva in seconda posizione.

Marcia: battuto Zambaldo a Lomello

Trionfo di De Nicola l'escluso degli «europei»

Ottimo terzo posto di Bellucci - La gara «ragazzi» al bresciano Gandossi

DALL'INVIATO

LOMELLO (Pavia), 22 settembre

«E' stato più bravo di me. Questa vittoria l'ha voluta, se l'è meritata e gli farà bene». Chi parla così è Armando Zambaldo, campione italiano dei 20 chilometri di marcia, quarto ai campionati europei. Destinatario dell'elogio è Renato De Nicola, un atleta di 25 anni capace di proporre ritmi rapidissimi con una marcia che è una perfetta armonizzazione di potenza e di stile. Renato De Nicola oggi, trionfando (in 1.30'42"4) nel Trofeo Comune di Lomello, ha vinto anche un'altra battaglia dimostrando al commissario tecnico della marcia, Pino Dordoni, che a Roma nella squadra azzurra dei 20 chilometri ci sarebbe stato benissimo anche lui.

La giornata fresca ha reso meno improba la fatica dei 44 atleti che si sono presentati sulla linea di partenza. Armando Zambaldo, favorito di tutti i pronostici, è stato subito sorpreso dalla partenza a razzo di De Nicola e al primo passaggio intermedio aveva già 10" di ritardo. La gara è vissuta qui, sulla valutazione cronometrica dei distacchi ai vari passaggi. Da un massimo di 35"a un minimo di 21". Tutti si aspettavano che Renato crollasse e invece lo splendido atleta ha tenuto duro sino alla fine guadagnandosi il trofeo in palio e i complimenti di tutti. In effetti non si può che dire bene del ragazzo e per il coraggio dimostrato e per la capacità di resistere anche quando la fatica minacciava di diventare una cosa quasi da toccare.

Grossa impressione anche da Sandro Bellucci, terzo. Il diciannovenne marciatore di Lanuvio (30 km. da Roma, nella campagna laziale) non finisce di stupire per la facilità con cui marcia, per lo stile pulitissimo, bello, redditizio e senza pecche che sa offrire.

Citare solo questi tre atleti sarebbe far torto alla marcia. Quindi il plauso va anche a Franco Vecchio, Guido Battistin, Sante Mancini, Antonio Marolda e a Luigi Boccone, un ventiduenne sanremese che non sa come e con chi allenarsi visto che è l'unico marciatore della città ligure.

Ha fatto da prologo alla prova più importante una gara (su 4 km.) della categoria ragazzi. Ha vinto in tutta scioltezza il bresciano Giancarlo Gandossi. Tenete bene a mente questo nome perchè lo sentirete ancora. Come quello di Bellucci.

Il dopogara è stato dedicato a un dibattito messo in piedi dagli ottimi organizzatori della manifestazione. Si è parlato della creazione di una commissione nazionale per la marcia capace di svolgere una valida funzione dialettica nei confronti della Fidal e di operare, all'interno e all'esterno della Federatletica, con più convinzione di quanto avviene oggi. Si è parlato di un periodico di informazione e di opinione e, infine, di una dettagliata relazione da inviare a Nebiolo e soci per tentare di rendere ai loro occhi più chiare le problematiche e la validità della marcia.

Una considerazione, prima di concludere. Che la marcia italiana sia viva non c'è bisogno che ce lo confermino manifestazioni eccellenti come quella di Lomello. In Italia, per fare un esempio, esistono una quarantina di allievi (17 anni) capaci di gareggiare sotto i 54' nei 10 km., e almeno una quindicina in grado di scendere sui 46'. Forse può sorprendere ma siamo, a questo livello, sul piano della RDT. Perchè sciupare un simile patrimonio che, con un po' di buon senso e di buona volontà, potrebbe essere valorizzato e servire da ottimo veicolo per la propaganda dell'atletica leggera?

Remo Musumeci

TOTIP

PRIMA CORSA
1) ABISSINO x
2) SEREGNO x

SECONDA CORSA
1) GHIANDA 2
2) BADINELLO D'AUSA 1

TERZA CORSA
1) GIOVA 2
2) LAMPIONE x

QUARTA CORSA
1) EMPOLI 1
2) HEUREUSE 2

QUINTA CORSA
1) ARRIVO 2
2) MAGNO 2

SESTA CORSA
1) KARTHUM x
2) SESTERCE 1

LE QUOTE: ai 3 «12» lire 4.043.300; ai 69 «11» lire 173.200; ai 969 «10» lire 16.800.

Polidori vince il Giro del Piceno

BELMONTE PICENO, 22 settembre

Giancarlo Polidori ha vinto in volata il Giro ciclistico del Piceno battendo nell'ordine Marcello Bergamo, Conti, Gimondi e Riccomi. La gara è stata interessante e combattuta lungo tutto il percorso che prevedeva l'attraversamento di 14 comuni del Piceno.

A movimentare l'inizio è stato Paolini, ma le fasi più interessanti si sono avute sulla salita di Monte Falcone (m. 700) quando si sono lanciati Panizza, Battaglin e Giuliani. I tre sono stati ripresi alla fine della discesa, poi Paolini ha ritentato l'avventura solitaria, ma è stato raggiunto poco prima di Servigliano da un gruppetto comprendente tutti i migliori.

Nei due giri del circuito finale si è avuta la fase decisiva provocata da Gimondi al quale si sono accodati Polidori, Marcello Bergamo, Conti e Riccomi. Questi cinque concorrenti hanno così disputato la volata finale conclusasi con il successo di Polidori.

Hanno preso il «via» 48 corridori. Questo l'ordine di arrivo: 1. Giancarlo Polidori (Dreherforte) km. 150 in 4 ore 20', media 37,900; 2. M. Bergamo (Filotex); 3. Conti (Zonca); 4. Gimondi (Bianchi); 5. Riccomi (Sammontana); 6. Paolini (Scic) a 20"; 7. Zilioli; 8. Battaglin; 9. Panizza; 10. Vannucchi a 25". 11. Varini. Seguono altri concorrenti con distacchi vari.

● PUGILATO — Il presidente del Consiglio mondiale del pugilato (WBC), il messicano Ramon G. Velasquez, ha annunciato a Città del Messico che il neo campione del mondo dei welter junior, lo spagnolo Perico Fernandez, metterà in palio il titolo conquistato l'altra sera a Roma contro il giapponese Furuyama, entro 90 giorni, contro il brasiliano Joao Henriquez.

● SOLLEVAMENTO PESI — L'iraniano Mohammad Nassiri ha conservato il titolo di campione del mondo dei pesi mosca totalizzando nei due movimenti olimpici (strappo e slancio) kg 232,500. La medaglia d'argento è stata vinta dall'ungherese Gyorgi Koszegi (kg 230); quella di bronzo dal giapponese Takeshi Horikoshi (kg 227,500).

SAMMONTANA

gelati all'italiana

FABBRI FABRIZIO

ha vinto il GRAN PREMIO CICLISTICO INDUSTRIA E COMMERCIO

con: Cicli Masi. Cerchi Nisi. Manubri Masi T.T.T. Gruppo Record e freni Campagnolo. Tubazioni Columbus. Gomme Clément.

© AdMarCo Firenze